

LATINOAMERICA COME FUTURO DELLA NUOVA EUROPA¹

Latin America as the future of the new Europe

Gianni Vattimo² (UNITO)

E' certo un titolo eccessivo, non ispirato dal luogo in cui mi trovo, almeno non solo da questo. Arrivo a questo titolo, e all'idea che esso esprime, attraverso una duplice riflessione, filosofica e politica.

A. Una lettura filosofica del mondo attuale.

1. Filosóficamente, io mi sforzo di elaborare una "ontologia dell'attualità" che riprende, liberamente, Heidegger e Nietzsche. E vede la condizione attuale (del mondo? Sì, come appare dal punto di vista di un Occidente non dogmaticamente chiuso, anzi ricettivo. E in ogni caso, sempre di interpretazioni si tratta, non di descrizioni. Chi si crede in grado di offrire descrizioni e' sospetto di metafisica autoritaria) caratterizzabile in termini di fine della metafisica. E' quello che Nietzsche chiamava il mondo del nichilismo e Heidegger, appunto, fine della metafisica. Che cosa intendo con questi termini: riprendo la pagina del Crepuscolo degli idoli di N:

¹ Notas de la conferencia brindada en la Universidad Andina Simón Bolívar de Ecuador en el marco del bicentenario en 2010.

² Doctor en Filosofía por la Universidad de Turín y la Universidad de Heidelberg. Fue discípulo de Hans-Georg Gadamer. En 1964 comenzó la docencia de estética en la Facultad de Letras e Filosofía de Turín, de la que fue su decano. Su actividad filosófica está claramente influenciada por los planteamientos de Nietzsche y Heidegger, autor este último que ha traducido al italiano. Ha sido profesor visitante de las Universidades norteamericanas de Yale, Los Angeles, New York University y State University de Nueva York. Doctor 'honoris causa' de las Universidades argentinas de Palermo y La Plata y vicepresidente de la Academia de la Latinidad. Colaborador de diversos diarios italianos, entre ellos La Stampa y L'Unità. Actualmente es miembro del Parlamento Europeo. Entre sus obras traducidas al español constan: *Las aventuras de la diferencia. Pensar después de Nietzsche y Heidegger*, Ed. Península, Barcelona, 1986; *El pensamiento débil* (con Rovatti, Pier Aldo, eds.), Ed. Cátedra, Madrid, 1988; *El sujeto y la máscara*, Península, Barcelona, 1989; *En torno a la postmodernidad (con otros)*, Antropos, Barcelona, 1990; *La sociedad transparente*, Paidós, Barcelona, 1990; *Ética de la interpretación*, Paidós, Barcelona, 1991; *El fin de la modernidad*, Planeta-Agostini, Barcelona, 1993; *Introducción a Heidegger*, Gedisa, Barcelona, 1995; *Crear que se cree*, Paidós, Barcelona, 1996; *Más allá de la interpretación*, Paidós, Barcelona, 1996; *La secularización de la filosofía. Hermenéutica y posmodernidad* (comp.), Gedisa, Barcelona, 1998; *Filosofía y poesía: dos aproximaciones a la verdad*, Gedisa, Barcelona, 1999; *Diálogos con Nietzsche. Ensayos 1961-2000*, Paidós, Barcelona, 2002.

come il “mondo vero” fini per diventare favola. Da Platone e le sue idee a Descartes e il cogito a Kant e gli a priori al positivismo per cui il dato e’ “costruito” in laboratorio e l’essere e’ un insieme di disponibilita’, un fondo di cui e’ momento l’uomo stesso.

2. Ambiguita’ di fronte a questo modo di configurarsi dell’essere . E’ appunto il nichilismo di Nietzsche. Condizione che non si deve lamentare, ma accogliere come una vocazione a prender in mano il nostro destino. Non ci sono piu’ fondamenti assoluti. Il mondo “dato” si e’ consumato nelle interpretazioni. Scuola del sospetto di N, e dell’ermeneutica . Heideggerismo di sinistra: non cercare il ritorno dell’essere come “dato” oggettivo (errore di Hd. Con il nazismo), ma corrispondere alla sua vocazione di dissolversi nel dialogo degli umani. Il linguaggio e’ la casa dell’essere . Essere e’ (solo) evento. Ma le norme? Se non fondamento, come ci si atteggia nei confronti dell’essere che si dissolve? Il solo modo e’ proseguire la dissoluzione nel dialogo. Errore e male e’ solo la metafisica, ossia la pretesa dell’assolutezza che tacita l’altro. Che significa, in definitiva, e’ davvero cio’ che “dura” come i classici, come istituzione condivisa, come cio’ che “vale” per algrì esserci dialoganti.
3. La democrazia non e’ corrispondere a un diritto naturale ed essenziale dell’uomo. Questo sarebbe ancora un modo autoritario e metafisico di imporla – e di fatto vedi Bush che bombarda l’Iraq per affermare la democrazia come diritto degli iracheni. Il diritto degli iracheni lo decidono loro, il problema e’ liquidare tutte le forma di imposizione oggettiva Della pretesa verita’ dell’essere.
4. Come si da’, accade, la fine della metafisica. E’ come la morte di Dio in Nietzsche: non ne abbiamo piu’ bisogno – non abbiamo piu’ bisogno di una autorita’ cosi’ assoluta, proprio perche’ ci abbiamo creduto e ci siamo organizzati. – Ma in concreto, per noi oggi, che significa? Lo sviluppo della tecnologia e della organizzazione sociale ha creato un mondo dove la scuola del sospetto domina, dove l’autorita’ assoluta si rivela ormai come qualcosa di patologico, una sopravvivenza voluta solo

da classi dominanti. Cio'Heidegger ha chiamato la ñetafisica, l'oggettivismo quasi "naturale" della nostra mentalita', e' solo effetto e causa del dominio. Lo sviluppo delle forze produttive, soprattutto della comunicazione e degli dscambi, ha reso obsoleti i rapporti di produzione – l'autorita', la pretesa di oggettivita', il dominio della "scienza". SCienza che e' sempre piu manifestamente al servizio di un mandato sociale, non pura ricerca della verita'.

B. E l'America Latina?

1. Fin dalle prime riflessioni sulla post-modernita' – credo anni Ottanta – io ho cominciato a pensare al significato di "modello alternativo" di America Latina. Il libro – da prendere con cautela – di Q.Racionero sul Mediterraneo y los barbaros del Norte. In quella mia idea molti aspetti dubbi, compresa una certa sopravvalutazione della economia "sommersa" italiana degli anni Ottanta, di informalita' sociale sudeuropea.. Pero' in generale idea che si debba cercare un modello alternativo alla caja de acero dell'Occidente industrializzato, con piu attenzione alla qualita' della vita che alla crescita del PIL o PNB.
2. Mia esperienza in Parlamento europeo, e si veda Ecce Comu, e' di riscoperta del marxismo. Perche': la profezia marxiana della proletarizzazione crescente mi appare in tutta la sua evidenza guardando a cio' che accade con la globalizzazione: rapporto tra salario operaio e rendita dei ricchi (Gallino); e proletarizzazione di classi medie in Usa. Decisiva e' la cosiddetta "lotta al terrorismo internazionale", che significa semplicemente la trasformazione del capitalismo in capitalismo di guerra. Una crescita intensa della disciplina mondiale imposta da imperialismo centrato in Nordamerica ma ormai multinazionale. La Nato come polizia mondiale al servizio degli Usa.
3. America Latina e elezione di Lula. Le speranze dell'Europa in un diverso equilibrio mondiale. Non puo' essere prodotto da Cina o

India, che sono ormai Paesi capitalista in crescita – con qualche riserva su Cina. Latino America come luogo di sopravvivenza del meglio di Vecchia Europa – come nel caso di certi vitigni che si sono persi da noi e sono ancora vivi qui. Inoltre, un subcontinente ricco di risorse e di modelli sociali non centrati su tecnica e gabbia di acciaio. Le esperienze sociali di Paesi “socialisti” latinoamericani: Cuba rivalutata, Venezuela con le misiones, Bolivia con Evo. Ecuador? Lo conosco poco, ci spero molto. Idee che non vanno lasciate solo alla mitologia europea. Ci sono dati riconosciuti da tutti: la medicina cubana, l’istruzione, l’uso sociale dei petrodollari di Chavez.. E forse un modo di partecipazione del popolo al potere (penso ancora a Cuba) che non soffre dell’asfissia della democrazia formale, solo formale, di Occidente industrializzato. Discorsi tutti da fare, ancora, e che toccano a loro, latinoamericani. Nella misura in cui non ha assimilato del tutto i modelli industrialisti europei e anglosassoni, Latinoamérica e’ futuro, e’ civiltà non più metafisica. C’è del mitologico in ciò. O forse chiamarlo speranza?.

4. Ti aspetti una rivoluzione? Non possibile, oggi ordine mondiale rigidissimo, forze Della conservazione strapotenti. Verwindung, pensiero debole, comunismo come fantasma. Una trasformazione dal basso, che ha bisogno però di punti di riferimento politici, in grado di rappresentarci a livello dei governi. Dialettica tra movimento e istituzione. Non illudersi che si possa stabilire una condizione “normale”. La democrazia e’ ancora sempre da conquistare.

La funzione di “modello” che attribuisco a Latinoamrica dovrebbe anche includere aspetto culturale e spirituale. Così per es. i cubani hanno sopportato le difficoltà economiche imposte dal blocco antiCastro; e i boliviani e gli andini hanno modelli di vita non consumisti. Ricordo mio viaggio in Yucatan: sono “poveri” solo se misurati su modelli di vita occidentali. Che finora, anche i

mondo arabo, sembrano i soli attrattivi, “tutti” vogliono TV, auto, cellulari. Ma iato l’Occidente è patria di infelicità (USA esporano infelicità), di psicofarmaci, di stress.. Poiché non si può immaginare un “progresso” di puro sviluppo untitativo, e anzi la crisi recente mostra che esso è autodistruttivo, ci cervono modelli di vita liberi dagli ideali dello sviluppo ec. In Latinamerica cerca anche questo.